

Perchè nessuno dica che non sapeva n° 17

Nella tua città c'è un lager

Dal 17 al 31 maggio 2010.

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

IUS PRIME NOCTE

L'uso del pene come arma, da sempre, sancisce la prima forma di repressione di un genere sull'altro. Fino al 1981, l'art. 544 del Codice Penale Rocco prevedeva che: "nei casi di violenza carnale, atti di libidine violenta, ratto a fine di matrimonio o corruzione di minore", se il colpevole si sposava con la persona offesa il reato si estingueva, lo stupro cioè si considerava *come non avvenuto*. Se era stata pronunciata sentenza di condanna, i suoi effetti cessavano e la pena non veniva eseguita. La gente lo chiamava *matrimonio riparatore*.

Tale articolo, vergognoso, rimase scritto nell'ordinamento dello stato italiano fino al 1981, abrogato cioè dalla legge n. 442, del 5 agosto '81.

Vittorio Addesso, sarà quindi tutelato dallo stato, in quanto ispettore capo, in quanto italiano, in quanto *onesto* lavoratore, e sarà tutelato dalla retorica patriarcale fin troppo radicata nella società italiana.

L'8 giugno, giorno in cui si svolgerà l'incidente probatorio, Joi la ragazza stuprata dentro il Cie di Milano, guarderà di nuovo in faccia il suo stupratore Addesso.

Sappiamo bene che quell'aula del tribunale sarà l'ennesima violenza che si consumerà ai danni di Joi.

A Joi verrà chiesto di ricordare, di descrivere nei minimi dettagli, di raccontare, mettendo continuamente in dubbio la sua credibilità.

Di nuovo sarà ripresentato il conflitto tra i generi. Uno stupro non è una questione dei due singoli soggetti che compiono l'evento in un dato momento ma è una questione che riguarda i due distinti universi: il maschile e il femminile. Ogni stupro inevitabilmente, ci ricorda, oltre la rabbia, che l'equilibrio tra i sessi, la fine del conflitto, l'intento di riformulare le individualità di ognuno/a, la possibilità di autodeterminare la propria esistenza sulla ricerca del desiderio, la necessità di una relazione tra pari al di fuori delle principali dinamiche di dominio e potere, sono cose molto lontane, di certo non appannaggio di queste società.

GIORNO DOPO GIORNO

Anche questa notte (3-6-2010) un'altra rivolta a Ponte Galeria. Le corrispondenze sempre quelle: ci stanno pistando di botte.

Le coperte e le lenzuola a fuoco, il fumo sui tetti, iniziano gli scioperi della fame e della sete, in 10 tentato la fuga, 5 ci riescono ma uno viene ricatturato a Fiumicino e rispedito al Cie, gli altri 4 conquistano la libertà.

La mattina dopo si celebra il processo per direttissima, sono accusati di danneggiamento e violazione a pubblico ufficiale, "liberati" e riportati nel Cie, la prossima udienza si terrà il 22 luglio. Intanto, ci dicono, Ponte Galeria, si sta riempiendo di persone nate in Algeria, che il console ha già provveduto ad identificare.

A DENTI STRETTI

Si è cucita le labbra con ago e filo, una donna magrebina, reclusa dentro il Cie di Bologna, che ha deciso di non parlare più quando ha visto rigettata la sua richiesta di asilo politico.

Dopo 6 giorni a labbra serrate, la donna, è stata liberata dal Cie di Via Mattei, ma ovviamente rimane senza permesso di soggiorno, e quindi continua a pendere su di lei la richiesta di espulsione coatta.

Lo stesso succede a Brindisi da parte di un Afgano che il 23 maggio si è chiuso la bocca con ago e filo perché le autorità del Cie nel quale è recluso, gli hanno negato la possibilità di telefonare alla propria famiglia.



PROTESTE RIVOLTE ED EVASIONI

21 Maggio GRADISCA: Rinchiusi in 40 in una stanza da otto, sono riusciti a fuggire dal Cie.

23 Maggio GRADISCA: iniziata così la seconda evasione di massa dalla struttura per immigrati in appena due settimane. Ancora una evasione dal Cie di Gradisca. Questo pomeriggio ci hanno provato in nove, ma due sono stati subito ripresi, rimessi nelle celle e picchiati pesantemente.

24 Maggio BOLOGNA: gruppo di reclusi di via Mattei, a Bologna, ha dato fuoco ai materassi. Danneggiate le celle, per giorni passeranno la notte di fuori.

26 Maggio MILANO: Mamadou, il ragazzo senegalese che all'inizio di maggio era riuscito a perdere l'aereo della deportazione. Questa mattina, lo hanno riportato a Malpensa dove, *legato ed imbavagliato*, è stato fatto salire sull'aereo. Il comandante dell'aereo, vedendolo così impacchettato, si è però rifiutato di accettarlo a bordo ed ora Mamadou, dopo aver protestato una volta liberato dai bavagli, è di nuovo in via Corelli.

21-28 Maggio BRINDISI: Due rivolte con fuga, a due giorni di distanza una dall'altra, rivolte consistenti e dure. E poi i soliti pestaggi: addirittura gira voce di un ragazzo senegalese in fin di vita all'ospedale dopo essere passato tra le mani di polizia.